

C I N E M A T O G R A F O

Vivace ed intenso inizio di stagione. Molti film di prim'ordine e qualche grosso cabrio. Numerosi i film italiani, e sempre variamente interessanti.

L'argine di C. D'Errico è tratto da una commedia di R. Alessi. Su una zona aspra e pittoresca della terra di Romagna, accanto alla vecchia strada-dei-romeri, attraversata da canali e costeggiata dalla pineta, vive Sina, la traghettoatrice. È una povera ragazza tutto istinto e fervore e devozione, ed il suo amore per Zvani, l'aitante figlio della Tuda, ha la bellezza e la foga di una forza naturale. Il giovane è anche lui appassionato e costante, e non ascolterà mai i consigli ed i suggerimenti della madre che vuole indurlo ad un matrimonio vantaggioso. Una notte Sina grida al soccorso. Un'automobile sta per precipitare nel canale. Accorre Zvani, accorrono amici e clienti che frequentano l'osteria della Tuda. Al volante della macchina, svenuta, c'è una bionda e bella signora.

Quando lei, trasportata alla Casaccia, rinviene ringrazia sorridendo il suo salvatore, e divertita dall'insolito ambiente, incoraggiata da quella cordialità popolare e genuina, partecipa alle danze. Naturalmente sarà Zvani il suo cavaliere. L'idillio notturno con la bella sconosciuta, la quale per gratitudine o per generosità vuole aggiungere questa postilla rosea all'avventura, è rapido e fuggevole. Ma basta per infiammare e sconvolgere Zvani. Egli disperato abbandona Sina e la casa per correre dietro il miraggio di quest'altro amore svanto. Nella capitale, accolto ed aiutato da un suo paesano che ha messo su un primario caffè-concerto Zvani, trasformato per l'occasione in argentino, diventa un virtuoso di fisarmonica. Ma quei paramenti, l'eccentricità dell'ambiente, il continuo contatto con un pubblico petulante e vanesio, contrastano troppo con la sua natura impacciata e paesana. Tuttavia è lì che inopinatamente rivede la signora dell'avventura. Riesce a parlarle, ma lei, ormai dimentica, è rientrata nella sfera della sua vita eccelsa e distante, e lo offende e lo respinge. Zvani tornerà alla tedea Sina ch'è riuscita a rintracciarlo, all'amore della loro terra generosa e calda, al loro piccolo. Il film è composto con equilibrio ed accuratezza, per modo che i vari motivi, il disegno degli ambienti, armonizzano senza contrasti e stridori. L. Ferida si riconferma una delle nostre attrici giovani meglio dotate: appassionata senza enfasi, sensibile ed accorta. Sobria e misurata l'interpretazione di G. Cervi. Rubi Dalma, L. Almirante — una gustosa macchietta — e degli altri.

Hanno rubato un uomo di G. Righelli è un film comico movimentato e brillante che inclina decisamente verso la farsa. Ad un attore cinematografico capita la più sorprendente delle avventure. Egli è ricercato e sequestrato da una bella donna d'alto rango che se lo porta a casa con l'intenzione di larghi assumere — ma soltanto per tinta — il ruolo di marito. Questo ratto è escogitato allo scopo di sfuggire ad un matrimonio imposto da un padre risoluto ed irragionevole. La donna, che ha già informato genitori e parenti d'essersi sposata ed ha mandato come dimostrazione e documento la fotografia dell'attore, adesso, nell'eventualità di più sagaci accertamenti, potrà presentare l'originale. Naturalmente il gioco, con l'intromissione di una zia beccanosa e compiacente, si trasforma in una cosa seria; e gli sposi per burla, la familiarità e la convivenza aiutando, lo diventano per davvero con tutti i sacra-

menti. Il film ha un ritmo rapido e brioso. V. De Sica, che è il protagonista, passa con la consueta abilità, dai toni comici e risentiti ai toni patetici e sentimentali. Ottimi C. Boratto, M. Denis, R. Costa, E. Paoli.

Patric di A. Palermi è tratto dall'omonima commedia di G. Gherardi. Un giovane svagato e dalle aspirazioni avventurose è costretto da un contratto capastro alla sedentarietà dell'impiego per sedici anni. Tenta di far andare a rotoli l'azienda per liberarsi, ma per una serie di strane coincidenze la sua opera più è intenzionalmente nefasta tanto più riesce utile e risulda così i suoi vincoli. A larghi smettere i progetti d'evasione pensa, dopo i primi incontri e battibecchi, la figlia del principale. Ed ecco il giovane trasformato, dato il bando agli almanaccamenti romantici, in un lavoratore volenteroso ed intraprendente, accanto ad



Una inquadratura del nuovo film *Hanno rubato un uomo* di Ettore Fierantese.